

*Dipartimento di Storia
Università della Calabria*

**Miscellanea
di
studi storici**

*Estratto
dal n. XIV, 2007*

B. CARROCCIO
*Tra Iconografia e Storia:
aquile epirote o aquile tolemaiche
nelle monetazioni magnogreche?*

Finito di stampare nel mese di novembre 2008
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)


Rubbettino

BENEDETTO CARROCCIO

*Tra Iconografia e Storia:
aquile epirote o aquile tolemaiche nelle monetazioni magnogreche?*

Tra le circostanze che hanno favorito una forte sottovalutazione dell'importanza assunta dalla *Megale Hellas* nello scacchiere mediterraneo delle età tardoclassica ed ellenistica¹, vanno annoverate le incertezze e imprecisioni rimaste, nonostante numerosi contributi anche recenti, sulla cronologia, il contesto e la funzione economica e propagandistica di molte sue monetazioni bronzee.

In particolare, la nostra conoscenza delle emissioni di *Lokroi Epizephyrioi* resta tuttora affidata a pochi studi generali, o notazioni in monografie di più vasto respiro, che, lungi dall'essere esaustive, hanno fornito cronologie molto discordanti – dal 300 ca. a.C. alla II guerra punica – per alcune sue serie bronzee, caratterizzate al rovescio dal tipo dell'aquila stante su fulmine, ad ali aperte o chiuse, associato a diritti con teste di Zeus, di Athena elmata, di Persephone, o femminili velate (*figg.* 1-2, 14)². Solo qualche saltuario cenno è stato fatto in essi al fatto che analoghe immagini di aquile su fulmine compaiono anche su serie di *Thourioi* (*fig.* 7) e dei *Brettioi* (*fig.* 8), entro l'attuale Calabria, e di molti altri centri dell'Italia me-

¹ Cfr., *e.g.*, le 42 pagine su 440 dedicate agli eventi siciliani e magnogreci successivi al 409 a.C. da MUSTI 1990².

² Cfr. GIESECKE 1912, 106, 110 per una datazione tra il 319 e il 272 a.C.; HEAD 1911², 104, POZZI PAOLINI 1977, 284-285 e 291-298, POZZI PAOLINI 1979, 149-154, BARELLO 1992, 340-342 (con qualche distinguo) e RUTTER 2001, 181-183 (con cenni alla possibilità di cronologie più basse) per la datazione nel "300-268 a.C. e oltre". Per cronologie durante la II guerra punica cfr. ROBINSON 1964, pl. VII, 2, 6, e MARCHETTI 1978, 446-451.

ridionale e della Sicilia, per le quali sono state spesso proposte cronologie similmente discordi, o esageratamente estese³.

La particolare frequenza di questa tipologia è stata considerata parte di una più vasta influenza dell'Egitto tolemaico sui centri dell'Occidente ellenizzato, tra III e I sec. a.C.⁴, riconosciuta soprattutto per la Sicilia, in convegni e studi di questi ultimi anni⁵, man mano che monete, oggetti o immagini emerse dai depositi museali hanno palesato la loro origine o ispirazione egizia⁶.

Non sono però mancati anche i distinguo di studiosi che hanno ridotto tale influenza ai soli casi eclatanti, ritenendo i rinvenimenti siciliani e calabresi di monete tolemaiche segni di sporadiche presenze di persone che avevano viaggiato⁷, e la comparsa di dei o tipi egizi in serie siciliane, italio-otte o brettie frutto di tendenze circoscritte alla corte di Ierone II (269-215 a.C.), o di una tarda mediazione siracusana o romana⁸, o di una più generica influenza *culturale* ellenistica.

Quest'ultima posizione è stata fatta propria, nel 1995, anche da M. Taliercio proprio a proposito della comparsa nelle monetazioni magnogreche dell'aquila su fulmine, da lei intesa come di certa derivazione tolemaica solo se con testa retrospiciente⁹. La studiosa, riconoscendo in un altro studio un'aquila siffatta, non retrospiciente, al diritto di una serie bronzea coniata da Alessandro il Molosso nel corso della sua spedizione nel Bruzio del 334-330 a.C. (*fig. 3*)¹⁰, ha concordato col Franke nel postulare una origine epirota – legata al culto di Zeus Dodoneo –, e non tolemaica, di questo motivo, per la sua precedente comparsa sul “III gruppo” di serie a no-

³ Cfr. infatti, per le serie dei Brettii, SCHEU 1955 e SCHEU 1961 (tra gli anni di Pirro e la II guerra punica) con PFEILER 1964, MARCHETTI 1978, 457-463 e TALIERCIO MENSITIERI 1995a, 130-131, per una più credibile collocazione nei soli anni della II punica, oggi generalmente accettata, pur se talvolta coi dubbi espressi in ARSLAN 1989, 21. Per Thourioi, cfr. le cronologie alte ipotizzate da HEAD 1911², 88 (post 300 a.C.), ROBINSON 1964, 50 e RUTTER 2001, 155 (poche serie nel corso del III sec. a.C.) con le datazioni *post* 213 a.C. proposte da MARCHETTI 1978, 451-455. Per le altre zecche vd. *infra*, *Tab. I* e note 50-52, 55, 58-60.

⁴ Cfr. POZZI PAOLINI 1979, 153; CACCAMO CALTABIANO 1995a, 162-164.

⁵ Cfr., e. g., CACCAMO CALTABIANO 1995b; BONACASA 1999; BASILE – DI NATALE 2001; SFAMENI GASPARRO 1995.

⁶ Cfr. MANGANARO 1989; TRAVAGLINI 1995.

⁷ Cfr. MANGANARO 1989; MANGANARO 1999; TALIERCIO MENSITIERI 1995b, 358; *contra*, CARROCCIO 2001, 186-187.

⁸ Cfr. SFAMENI GASPARRO 1995, 148-149; SFAMENI GASPARRO 1999a, 371-380; SFAMENI GASPARRO 1999b, 87-88; TALIERCIO MENSITIERI 1995b, 367.

⁹ *Ibidem*, 359 e 363.

¹⁰ TALIERCIO MENSITIERI 2004, 402, tipo B e 406 (serie di 3,5 g ca. con al rovescio fulmine e *Alexandrou tou Neoptoleμου* entro corona). Per una storia della sua spedizione, cfr. MELE 2003; DE SENSI SESTITO 2003.

me dei Molossi, datato dal medesimo autore nel 360 ca. a.C.¹¹. Le due emissioni avrebbero cioè costituito le prime attestazioni di una tipologia che si sarebbe diffusa nelle monetazioni dell'Occidente ellenizzato in virtù degli stretti rapporti che Magna Grecia e Siracusa avrebbero continuato a mantenere con l'Epiro. Infatti, il Franke considerava epiroti anche i tipi della serie bronzea siracusana testa di Zeus *Hellaios*/Aquila su fulmine, che collocava negli anni dell'impresa siciliana di Pirro (278-276 a.C.) (fig. 6)¹².

In presenza di tesi tanto contrapposte, un contributo alla soluzione del dilemma circa l'origine e il significato politico-propagandistico, locale e sul piano dei rapporti interstatali, assunto da tale aquila nelle serie dell'Italia meridionale, può venire dall'analisi comparata e sintetica – ancora perfezionabile – delle sue diverse occorrenze riassunta in *Tab. I*¹³. Un'analisi che, come proposto dagli ispiratori del progetto del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, deve tenere conto ad un tempo:

- delle valenze religiose di cui l'aquila su fulmine sarebbe stata dotata;
- del carattere *ufficiale* delle immagini monetali, sottratte all'inventiva dell'artista e piegate *sempre* alle esigenze propagandistiche delle autorità emittenti;
- della rapidità colla quale in antico certe iconografie erano in grado di diffondersi;
- dei contesti territoriali e storico-politici di ciascuna emissione¹⁴.

L'aquila, infatti, regina degli uccelli già connessa al mito mesopotamico di Etana, o (mutata in falco per maggiore domestichezza con esso) all'egizio Horus, nei contesti iconici antichi e in quelli greci assume molto presto il significato primario di simbolo epifanico – o di potente compagno e messaggero – del re celeste e padre degli dei, Zeus, sui cui occhi sola posa il suo sguardo¹⁵;

¹¹ Cfr. FRANKE 1961, 85-106.

¹² *Ibidem*, I, 265-275. Similmente, SICILIANO 1989, 168 no. 13 ha inteso l'aquila posta su serie peuceti come di influenza epirota.

¹³ A tali dati possono essere aggiunte le attestazioni del medesimo tipo presso la zecca centroitalica di *Alba Fucens* (ad ali aperte, o ali chiuse, o ali chiuse retrospicente in oboli AR con testa di Minerva al diritto collocati nel 280-260 a.C. Cfr. CAMPANA 1994a e RUTTER 2001, 42 nn. 241 e 243-244) non pertinenti all'ambito territoriale qui esaminato, ma parte coeva di un medesimo fenomeno culturale. Numerose altre serie coeve, di queste e altre zecche, sono caratterizzate da tipi analoghi senza fulmine, o con fulmine non chiaramente visibile. Per una visione più generale del fenomeno, cfr. IMHOOF-BLUMER - KELLER 1889, taff. IV-V, e BERNHARD 1936.

¹⁴ Per una definizione delle specificità comunicative delle immagini monetali antiche e del metodo di analisi delle stesse nel loro reciproco interrelarsi alla base del progetto di un *L.I.N.*, vd. *e.g.*, CACCAMO CALTABIANO 1998a; TRAVAINI-BOLIS 2004; CACCAMO CALTABIANO 2004a; CACCAMO CALTABIANO-CASTRIZIO-PUGLISI 2005.

¹⁵ Cfr. BIEDERMANN 1991, 39-43, s.v. *Aquila*, e 179-180, s.v. *Falco*; CHEVALIER-GHEERBRANT 1986, I, 80-85, s.v. *Aquila*, e 433, s.v. *Falco*; PARROT 2005a, 208; PARROT 2005b, 263.

<i>Zecca</i>	<i>Regione</i>	<i>Tipo di aquila</i>	<i>Sull'altra faccia</i>	<i>Cronologia</i>	<i>Metallo-Nominale</i>
CAPUA	Campania	Ali aperte.	t. Zeus/Iuppiter	216-211 a.C.	AR didrammo
"	"	Ali aperte retrosp.	t. Zeus/Iuppiter	216-215 a.C.	AE <i>sextans</i>
"	"	Ali chiuse?	t. Minerva elmata	215-211 a.C.	AE
"	"	Ali aperte	t. Zeus/Iuppiter	215-211 a.C.	AE <i>as/semis</i>
"	"	Ali aperte	t. Zeus/Iuppiter	211 a.C.	AE <i>semis?</i>
CAELIA	Apulia	Ali chiuse	t. Athena elmata	220-150 a.C.?	AE <i>uncia?</i>
GRAXA	Apulia	Ali aperte	conchiglia	250-II sec. a.C.	AE
"	"	Ali chiuse	conchiglia	250-II sec. a.C.	AE
"	"	2 ad Ali chiuse	t. Zeus	Post 211 a.C.	AE <i>sextans ?</i>
"	"	2 ad Ali chiuse	t. Zeus	Post 204 a.C.	AE <i>quadrans</i>
"	"	Ali chiuse	t. Zeus	Post 204 a.C.	AE <i>sextans</i>
LARINUM	Apulia	Ali aperte	t. Zeus/Iuppiter	213-208 a.C.	AE <i>triens</i>
ORRA	Apulia	Ali chiuse	t. pileata Dioskouros ?	250-225 a.C.?	AE
"	"	Ali chiuse retrosp.	t. pileata Dioskouros ?	250-225 a.C.?	AE
"	"	Ali aperte	t. Athena elmata	Post 208 a.C.	AE <i>quincunx</i>
"	"	Ali aperte	t. Athena elmata	Post 208 a.C.	AE <i>triens</i>
RUBI	Apulia	Ali aperte	t. Zeus	300-225 a.C.?	AE
STYRNIOI	Apulia	Ali aperte	conchiglia	220-190 a.C.?	AE
TARAS	Apulia	Ali aperte	t. Zeus	280 ca. a.C.	AV statere
"	"	Ali aperte	t. Apollon	280 ca. a.C.	AV ? statere
"	"	Ali aperte	t. Apollon	280 ca. a.C.	AV 1/12 statere
TEATE	Apulia	Ali aperte	t. Zeus/Iuppiter	215-211 a.C.	AE <i>nummus</i>
VENUSIA	Apulia	Ali aperte	t. Zeus/Iuppiter	Post 211 a.C.	AE <i>quincunx</i>
LOYKANOI	Lucania	Ali aperte	t. Zeus	209-207 a.C.	AE 8 g
THOURIOI	Lucania	Ali aperte	t. Zeus	Post 216 a.C.	AE 19 g
BRETTIOI	Bruttium	Ali aperte	t. Athena elmata	Post 216 a.C.	AR hemidracma
"	"	Ali aperte	t. Zeus	216-211? a.C.	AE 11 e 9 g
"	"	Ali aperte retrosp.	t. Zeus	Post 211? a.C.	AE 9 g
KROTON	Bruttium	Ali chiuse retrosp.	tripode	280-277 a.C.	AR statere rid.
HIPPONION ?	Bruttium	Ali aperte ?	t. Zeus	IV-III sec. a.C.	AE 5 g
LOKROI	Bruttium	Ali chiuse	t. Persephone	Post 216 a.C.	AE 10-16 g
"	"	Ali aperte	t. Athena elmata	II metà III sec.	AE 8-9 g?
"	"	Ali aperte	t. Zeus	II metà III sec.	AE 12-16 g
AKRAGAS	Sicilia	Ali aperte	t. Zeus	213-210 a.C.	AR dracma
"	"	Ali aperte	t. Zeus	213-210 a.C.	AR hemidracma
"	"	Ali aperte	t. Zeus	213-212? a.C.	AE
"	"	Ali aperte, frontale	t. Zeus	207-200 a.C.	AE
MAMERTINI	Sicilia	Ali aperte	t. Ares	264-241 a.C.	AE 17 e 8 g
"	"	Ali aperte	t. Zeus	264-241 a.C.	AE 4 g
"	"	Ali aperte	t. Herakles	264-241 a.C.	AE 10 g
PANORMUS	Sicilia	Ali aperte retrosp.	t. Zeus	208-200	AE

(continua)

<i>Zecca</i>	<i>Regione</i>	<i>Tipo di aquila</i>	<i>Sull'altra faccia</i>	<i>Cronologia</i>	<i>Metallo-Nominale</i>
PANORMUS	Sicilia	Ali chiuse retrosp.	t. Zeus	204-200?	AE
PETRA	Sicilia	Ali aperte	t. Herakles	213-200	AE
ROMA IN SICILIA	Sicilia	Ali aperte retrosp.	t. Minerva elmata	260-250? a.C.	AE
“ “	“	Ali aperte	t. Mars? elmato	215/214 a.C.	AV (3 nominali)
ROMA (LOCALI)	Sicilia	Ali aperte	t. Zeus	208?-200	AE
“ “	“	Ali aperte	t. Giano	190 ca. ?	AE <i>as</i>
SYRAKOUSAI	Sicilia	Ali aperte	t. Zeus	283?-279 a.C.	AE
“ “	“	Ali aperte	t. Herakles	283?-279 a.C.	AE
“ “	“	Ali chiuse	t. Gelone II	217-214 a.C.	AR <i>nomos</i> ?
“ “	“	Ali aperte	t. Zeus	214-200? a.C.	AE
TAUROMENION	Sicilia	Ali aperte	t. Zeus	211-208 a.C.	AE <i>tetras</i>
TYNDARIS	Sicilia	Ali aperte	t. Zeus	209-200 a.C.	AE

Tab. I - *Distribuzione del tipo dell'aquila su fulmine tra Sicilia e Magna Grecia (Ar = argento; Au = oro; Ae = bronzo).*

ma anche il significato traslato di segno di una regalità intesa come pienezza di poteri conoscitivi e operativi, trasposizione terrena di quelli di Zeus, ricevuti da lui, o da un padre che ne è immagine¹⁶.

È in virtù di tali valenze, della diffusione del culto di Zeus Olimpico, ma anche di una sua connessione col culto delfico¹⁷, che l'aquila appare frequentemente nelle monete magnogreche e siceliote sin dall'età tardoarcaica, con serie di *Akragas* e incusi di *Kroton* posti a cavallo tra VI e V sec. a.C. Le sue prime raffigurazioni retrospicenti risalgono già all'età classica, nella quale è spesso rappresentata, oltre che stante o in volo, nell'atto di ghermire, sollevare o appoggiarsi su una preda, per simboleggiare anche la potenza e la capacità protettrice dell'autorità emittente, che sconfigge e volge al meglio ogni situazione di morte¹⁸.

A Roma, nelle età repubblicana e, ancor di più, imperiale, l'aquila è insegna protettrice delle legioni, simbolo dell'onnipotenza e onniscienza dell'autorità suprema, e con queste valenze viene successivamente assunta, a

¹⁶ CHEVALIER-GHEERBRANT 1986, 82-84. Cfr. HERMARY 1978, per un'interpretazione in questo senso della sua frequente comparsa in pitture vascolari del VI sec. a.C.; CACCAMO CALTABIANO 2004a, 19-20.

¹⁷ Cfr. Pynd. *Pyth.* IV, 8; Plut. *De def. Orac.*, 409. Due aquile, mandate da Zeus a cercare il centro del mondo, si fermarono sulla verticale dell'*omphalos* delfico, che avrebbe serbato memoria di ciò adornandosi di una loro immagine aurea.

¹⁸ Cfr. per *Akragas* le *onkiai* con aquila retrospiciente su pesce/Granchio tipo SNG München nn. 147-148 (425/20-416 ca. a.C.) o gli *hemilitra* testa di Akragas/Aquila retrosp. su capitello tipo SNG Copenhagen n.93 (415-406 a.C.). Nonché CUTRUFELLO 2004; BIEDERMANN 1991, 40, s.v. *Aquila*.

volte nella versione bicipite, che esalta ancor di più l'idea dell'onniscienza, da regimi, governi o ideologie con analoghe mire universaliste, assolutiste o totalitarie, a partire da Bizantini, Turchi Selgiuchidi e Hohenstaufen, fino agli Asburgo, Romanov, Bonaparte, Hohenzollern, Savoia, alla Massoneria, al Fascismo e al Nazismo¹⁹.

Il fulmine, associato ad essa anche come simbolo distinto, o tipo posto sull'altra faccia della moneta, è strumento terribile della volontà di Zeus (e talvolta di divinità femminili guerriere e protettrici come Athena²⁰ o Artemis²¹) e immagine della forza e capacità coercitiva del potere politico-militare derivata e benedetta dal padre degli dei²². Unito al nome del *basileus* nelle serie del Molosso, di Alessandro Magno, nonché, in Occidente, di Agatocle, Pirro e Ieronimo, e posto sul trono/seggio d'onore (*diphros*) in una serie di Seleucia dal forte simbolismo²³, esso è anche all'origine dei *cognomina* *Keraunos* e *Baraq/Barca* assunti dal Tolemeo figlio primogenito del *Soter* – che conquistò e tenne la Macedonia tra il 280 e il 279 a.C.²⁴ –, dal cartaginese Amilcare e, forse, dal figlio di questi, Annibale²⁵.

L'aquila su fulmine fonde e rafforza la valenza dei due motivi, come simbolo dell'autorità e della potenza protettrice dello stato fondate, per grazia divina, sulla forza militare, più di quanto si sarebbe potuto ricavare affiancandoli distinti sulle due facce della moneta o nel medesimo campo monetale²⁶.

¹⁹ *Ibidem*, 41-42; CACCAMO CALTABIANO 2004a, 19; CHEVALIER – GHEERBRANT 1986, I, 85, s.v. *Aquila a due teste*.

²⁰ Basti pensare al suo comparire tra le mani di Athena *Alkidemos* in alternanza con la lancia in una serie bronzea siracusana del 278-276 a.C. per la quale cfr. CARROCCIO 2004a, 83, 164-165, 259-261 e tav. XXVII, 52.

²¹ Nelle serie siracusane nelle quali è associato all'immagine di Artemis al D/ non si può escludere una sua connessione, oltre che coll'autorità statale (indicata nella prima serie come "Siracusani", e solo successivamente identificata col nome del *basileus* Agatocle), anche col ruolo salvifico esplicitamente riconosciuto alla dea qualificata in leggenda come *Soteira* = "Salvatrice", così come allo Zeus *Eleutherios* = "Liberatore" il cui nome pure è associato al fulmine in altre serie successive alla morte di Agatocle. Cfr. CARROCCIO 2004a, 163-164, 261.

²² Cfr. CHEVALIER - GHEERBRANT 1986, I, 469-472, s.v. *Fulmine*; BIEDERMANN 1991, 205-206, s.v. *Fulmine*.

²³ Cfr. asta CNG 10/09/2001 n. 690; BMC, *Galatia* 271, 19 (AE e AR post 109/108 a.C.) e, sulla simbologia dei diversi seggi d'onore come simbolo di sovranità e superiore potestà, CARROCCIO 2008.

²⁴ Cfr. MUSTI 1990², 729; BENGSTON 1989², 163-164.

²⁵ Cfr. CARROCCIO 2003, 249-251.

²⁶ I due motivi distinti erano stati posti nel medesimo campo monetale, ad esempio, già nei *tetrantes* siracusani con Zeus *Eleutherios* emessi nel 344-339 a.C., nei quali, però, l'aquila, meno evidente, non era posta su tutti i conii. Cfr. CASTRIZIO 2000, 29-31 e 66-69.

La data e l'ambito storico-politico e geografico d'introduzione di questo tipo nella monetazione appaiono però molto meno certi di quanto supposto dai sostenitori della sua origine epirotica.

In realtà, l'aquila su fulmine sembra comparire per la prima volta, già retrospiciente, insieme alla testa di Aleuas, antenato di diversi egemoni, in una serie di Larissa a suo tempo datata al 370-360 a.C. (*fig. 4*)²⁷, ma intesa dalla Sordi come battuta dal Grande Alessandro – che l'avrebbe adottata anche in sue serie macedoni²⁸ – quando venne proclamato *Tagos* di Tesaglia, nel 336 a.C.²⁹.

Alessandro il Molosso non sembra invece essersi mai servito di questa specifica tipologia, dal momento che nella sua serie bronzea bruzia l'aquila si accompagna o poggia su una fronda, come in nominali crotoniati di V-IV sec a.C.³⁰, mentre il fulmine è posto sull'altra faccia monetale.

La stessa serie dei Molossi con aquila su fulmine, in effetti, è stata ritenuta dal Franke anteriore alle serie del figlio di Neottolemo, e di Pirro, unicamente sulla base di considerazioni stilistiche e perché priva del nome del *basileus* regnante, che quei due stessi condottieri avevano però posto solo su emissioni battute fuori del loro territorio ancestrale. Nulla vieta, in realtà, che essa sia stata coniata più tardi, per influsso delle anzidette serie macedoni (e di altre con simili teste di Athena al diritto), durante il regno di quei deboli successori del figlio di Neottolemo, predecessori di Pirro, che non si azzardarono di porre il proprio nome sulle monete³¹.

Ben più evidente e certa è stata invece l'adozione di tale aquila, già posta come simbolo secondario del governo di Tolemeo I nelle sue prime emissioni egizie a nome di Alessandro, come tipo fisso di R/ associato al suo ritratto con l'egida di Zeus, nell'oro e nell'argento (*fig. 11*), o alla testa di Zeus Ammon, nel bronzo (*fig. 5*), successivamente alla sua assunzione della *basileia* nel 306/305 a.C.³². La valenza simbolica conferitale fu tale da spingere alla sua ripresa costante, con ali chiuse o aperte, a volte

²⁷ Cfr. HEAD, 1911², 297-299; SELTMAN 1955², 161 (361 a. C.).

²⁸ Cfr. MØRKHOLM 1991, 44: tetradrammi con testa di Zeus al D/, conati per pochi mesi nel 336 a.C., nonché dracme o frazioni (dioboli) con testa di Herakles al D/ e, nel caso dei dioboli, due aquile su fulmine al R/.

²⁹ Cfr. SORDI 1956; MØRKHOLM 1991, 85, n. 202.

³⁰ Stateri Ar con tripode al R/ tipo SNG ANS 339, 346 e 353-362.

³¹ Tra il 330 e il 296 a.C. il trono epirota fu tenuto, subendo una forte influenza macedone, nell'ordine, da Olimpiade, Aribba e Eacide insieme, da Neottolemo di Alessandro, da Alceta e Neottolemo insieme e da Pirro, prima da solo, poi con Neottolemo di Alessandro, quindi dal solo Neottolemo, infine nuovamente da Pirro. Cfr. MUSTI 1990², 720-722.

³² Cfr., e.g., MØRKHOLM 1991, 64 e 66.

con testa retrospiciente³³, o come doppia aquila³⁴, da parte di tutti i Tolemei.

Solo successivamente a una così forte promozione essa venne adottata da un Pirro che, genero di Tolemeo I, gli doveva il ritorno sul trono e gli sarebbe stato alleato, nel 289/288 a.C., contro Demetrio³⁵. Ma, ancora una volta, tale aquila non avrebbe caratterizzato le serie a suo nome, già ritenute coniate a *Lokroi* e in realtà siracusane³⁶, quanto piuttosto due nominali aurei tarantini (*fig. 9*), e *nomoi* crotoniati di peso ridotto, fatti risalire agli anni della sua spedizione in Occidente (*fig. 12*)³⁷. Il tipo, in realtà, sarebbe tornato per la prima volta in Epiro solo molto tempo dopo, con le emissioni del *koinon* epirota, coniate tra il 234-232 e il 168 a.C.³⁸.

Diversamente, invece, in Sicilia l'aquila su fulmine compare abbastanza presto nelle sopraccitate monete siracusane con *Zeus Hellanios* (*fig. 6*) e in quattro serie bronzee dei Mamertini di Messina con diverse divinità al diritto (*fig. 15*)³⁹. La datazione della serie siracusana sotto Iceta (287-279 a.C.) – e quindi *prima* della presenza pirrica in Sicilia cui faceva riferimento il Franke – è ricavabile dal suo rinvenimento in tesoretti e strati di Agrigento e Gela precedenti le conquiste subite dai due centri nel 262 e, soprattutto, 282 ca. a.C.⁴⁰. Le modalità di fattura e coniazione dei tondelli delle serie mamertine sono poi pienamente compatibili con una loro datazione, al più tardi, nel corso della I guerra punica (264-241 a.C.)⁴¹. In entrambi i casi, la derivazione stilistica dalle aquile poste sulle serie bronzee tolemaiche risulta evidente, e facilitata da una accoglienza e circolazione di

³³ *Ibidem*, nn. 301 e 317 (Tolemei II e IV).

³⁴ *Ibidem*, nn. 302 (AE di Tolemeo II, ma il tipo torna in stateri di Tolemeo IV, cfr SVORONOS 1904 pl. 36, 14-15). Per un'interpretazione politico-propagandistica di questo motivo, analogamente che per quello della doppia cornucopia, cfr. CHARBONNEAUX 1957, 135-137.

³⁵ Cfr. MUSTI 1990², 720-724.

³⁶ Cfr., da ultimo, RUTTER 2001, 8 e 179, per l'attribuzione locrese; BORBA FLORENZANO 1992, nonché GUGLIANDOLO 1996 e CARROCCIO 2004a, 82-83, 261, per l'attribuzione a Siracusa.

³⁷ Cfr. *supra*, *Tab. I* e RUTTER 2001, 102, nn. 983, 986 e 990. Sulla datazione e motivazione della riduzione ponderale degli stateri magnogreci, usualmente ricondotta a quel contesto bellico, cfr. TALIERCIO MENSITIERI 1989.

³⁸ Dracme Ar con tipo entro corona di quercia e t. di Zeus Dodonaio al D/. Cfr. MØRKHOLM 1991, 152, n. 523.

³⁹ Cfr. *supra*, *Tab. I* e CARROCCIO 2004a, 58-59 e tavv. X-XI, nn. 4-5 e 9-10.

⁴⁰ Cfr. SCHUBRING 1873, 70; HOLLOWAY 1962, 6-15; CARROCCIO 2004a, 113; CARROCCIO 2005a.

⁴¹ Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1993, 154; CARROCCIO 2004a, 123-124; CAROLLO - MORELLO 1999, 82-90, per una cronologia lievemente più alta, in accordo con SÄRSTRÖM 1940.

queste – per ovviare a una insufficiente produzione delle zecche occidentali negli anni dei Tolemei II e III – in contesti siciliani, bruzi, apuli, e nei tesoretti di Campana, del fiume Esaro e di S. Eufemia Vetere, che apparirebbe forse più consistente in una situazione di maggiore apertura agli studiosi delle raccolte sul territorio⁴².

L'interesse dei Tolemei – non solo commerciale, ma anche di inserimento nel “grande gioco” di trame e relazioni che stava gradualmente portando allo scontro tutte le potenze dell'Occidente mediterraneo – emerge del resto con evidenza una volta che si considerino anche la *philia* stipulata con Roma nel 273 a.C.⁴³, e la ripresa romana di modalità tolemaiche di seriazione delle monete con lettere greche doppie e – in bronzi battuti in Sicilia – del tipo dell'aquila retrospiciente (*fig.* 10) nel corso della I guerra punica⁴⁴. Cruciale per questo avvicinamento diplomatico all'Occidente sarebbe stato il ruolo autonomo svolto, secondo alcune fonti e interpretazioni, dalla regina Arsinoe II⁴⁵, ritratta, divinizzata, nell'oro tolemaico con un'iconografia successivamente ripresa dai Brettii⁴⁶ e a *Lokroi*⁴⁷, e onorata come Aphrodite *Zephyritis* e *Lokris* anche in questa città, divenuta, per il Mattingly, principale base di penetrazione tolemaica nell'Italia Meridionale⁴⁸.

Di contro a questi elementi, i tentativi, anche recenti, di mantenere datazioni alte e nel pieno III sec. a.C. per alcune serie locresi e magnogreche⁴⁹, non hanno considerato a sufficienza che tali cronologie si erano originariamente fondate esclusivamente sull'accettazione di una datazione alta, ‘pliniana’, dell'introduzione del *denarius* romano nel 269 a.C. ormai non più seguita, e sulla presunzione di una anteriorità di quelle serie rispetto al *denarius*⁵⁰. I rinvenimenti in strato di un numero estremamente limitato di esemplari delle serie locresi a Centocamere adottati a conferma di tali datazioni, per parte loro, non sembrano aver tenuto nel debito con-

⁴² Cfr. TALIERCIO MENSITIERI 1995a, 134 anche per una bibliografia relativa ai rinvenimenti sporadici noti, e SICILIANO 1987, 62-63 per presenze monetali egizie in una collezione di Vieste.

⁴³ Cfr. Liv. *Per.* 14; Dio Cass. 10, fr. 41; Zon. 8,6; Dion. Hal. 20, 14; DE SENSI SESTITO 1995, 23-27.

⁴⁴ Cfr. *supra*, *Tab. I*; FORABOSCHI 1987; TALIERCIO MENSITIERI 1995, 363-366; CARROCCIO 2004a, 67 n.1 e 185.

⁴⁵ Cfr. *Syll.* P³, 434-435, 17; Callim. *Coma Beren.* vv. 54-57; Catull. *Coma Beren.* vv. 54-57; BENGSTON 1989², 185 e 223.

⁴⁶ Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1995a, 158-162.

⁴⁷ In una rarissima serie bronzea evidentemente ispirata al modello, per la quale cfr. POZZI PAOLINI 1979, 154.

⁴⁸ Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1995a, 161-162; MATTINGLY 1950.

⁴⁹ Cfr. *supra*, nota 2.

⁵⁰ Basi cronologiche esplicitamente richiamate in POZZI PAOLINI 1977, 297-298.

to la possibilità di intrusioni di esemplari estranei in stratigrafie spesso sconvolte dall'aratura, e la frequente tendenza a datare tali stratigrafie, e alcune delle classi ceramiche ad esse associate, congetturalmente, genericamente o, acriticamente, sulla base delle datazioni tradizionali delle monete rinvenute⁵¹.

L'affinamento delle ricerche numismatiche di questi ultimi anni ha invece mostrato chiaramente come nei contesti occidentali le autorità statali non abbiano fatto ricorso all'emissione monetaria con continuità e per sostenere i commerci, come si è a lungo creduto (e in parte ancora si crede⁵²) con un'ottica troppo 'modernista', bensì solo per rispondere ad esigenze di spesa e di erogazione di stipendi contingenti, inderogabili e non diversamente affrontabili. Esigenze quasi sempre connesse con eventi bellici.

Conseguentemente, emissioni monetarie forti, consistenti, diffuse e insieme di breve durata sembrano riscontrabili solo per gli anni della II guerra punica, quando le esigenze di spesa divennero tanto massicce da scatenare una spirale inflattiva, espressasi ovunque con continue riduzioni degli standard ponderali dell'argento e, soprattutto, del bronzo⁵³. L'analisi congiunta e incrociata di una miriade di dati di spesa, di circolazione, ponderali e di tecnica di coniazione, ricavabili dal frequente uso di segni di valore, dalle stesse monete e dalle fonti disponibili, ha permesso ormai di spegnere ogni residua diatriba intorno alla datazione di quei provvedimenti e delle specie monetarie romane introdotte in concomitanza con essi. Si è giunti così a collocare con precisione la riduzione quadrantale dello standard della *libra* bronzea nel 216 a.C., la sestantale nel 215/214 a.C., l'onciale nel 211 a.C., e l'adozione, sul piano pratico, della semionciale – già ri-

⁵¹ Cfr. BARELLO 1992, 341-342, 347-348, 353-354, 357-359; CARDOSA 1992, 60-61, 65, 67; BARRA BAGNASCO 1992, 31-34; PREACCO ANCONA 1992, 115 no.17-117, 123-124, 126, 150-159. Il "tesoretto" di Locri Marasà Sud 1986 è datato dal bronzo siracusano con toro cozzante del peso di 3 g nel decennio successivo non al "penultimo quinquennio del IV sec. a.C.", ma al 289-285 a.C., quindi, sostanzialmente, in età pirrica, cfr. CARROCCIO 2004a, 81 n.36, 191, 194, 300. Sul problema della tendenza a datare gli strati archeologici e i reperti ceramici sulla base di datazioni incerte o obsolete delle monete rinvenute in associazione vd. anche CACCAMO CALTABIANO 2004b, 69-72; CARROCCIO 2004a, 105-107; CARROCCIO 2004b, 279-280.

⁵² Cfr., e.g., le datazioni alte proposte, a intermittenza, da RUTTER 2001, per svariate serie e zecche, nonostante le diverse cronologie proposte con ricchezza di argomenti da MARCHETTI 1978 e da altri autori, pur citati in bibliografia, per una scarsa considerazione del volume molto ridotto, incompatibile con una lunga durata, di queste emissioni.

⁵³ Per un tentativo di ricostruzione della storia siciliana di queste riduzioni cfr. CARROCCIO 2004a, 267-278; CARROCCIO 2005b.

tenuta introdotta solo nell'89 a.C. – nel 205/204 a.C. Altre due riduzioni intermedie sono state inoltre identificate come introdotte di fatto nel 213 ca. a.C., la “sestantale ridotta”, e nel 208 ca. a.C., l’“onciale ridotta”⁵⁴.

A questa ricostruzione si collega a sua volta, fornendo ulteriori dati, il quadro delle serie prodotte dalle zecche locali allora coinvolte emerso a seguito delle analisi comparative di dati e indizi tecnici analoghi – e dei rapporti tra iconografie – prodotte nell'ultimo trentennio da P. Marchetti⁵⁵, M. Caltabiano⁵⁶, D. Castrizio⁵⁷, F. Doglio⁵⁸ e dal sottoscritto⁵⁹, che, pur richiedendo ulteriori approfondimenti sulle emissioni meno studiate di *Lokroi*, *Thourioi* e, per il bronzo, dei Brettii, hanno comunque permesso di formulare cronologie più precise e attendibili anche per diverse serie col tipo dell'aquila su fulmine (vd. *Tab. I*).

In tal modo, ci è ora possibile tentare di ricostruire e seguire con verosimiglianza il rapido dilagare in Occidente di quella che sembra essere stata una vera e propria “moda iconografica” diretta dall'alto⁶⁰, diffusasi senza distinzioni tra l'ambito filopunico e quello filoromano, per la comune necessità e utilità di servirsi delle valenze di questo motivo senza abbandonarlo al campo nemico.

Notiamo così che intorno al 217 e 216 a.C. il nostro tipo, ad ali chiuse – come è quasi sempre in associazione a ritratti regali –, ricompare per primo in serie argentee siracusane a nome del filopunico Gelone II, nelle quali lo stile e la distribuzione della leggenda e delle sigle mostrano una conoscenza diretta delle serie tolemaiche (*fig. 13*)⁶¹.

A brevissima distanza di tempo, il tipo viene fatto proprio dallo schieramento romano tra il 215 e il 214 a.C., nella situazione d'emergenza creata dopo Canne e in stretto collegamento con le prime emissioni denariali, per le 3 serie dell' “oro marziale” varate in Sicilia (*fig. 17*)⁶², e dal 214/213 al 210 circa, in corrispondenza colle fasi sestantale ridotta e onciale piena,

⁵⁴ Cfr. MARCHETTI 1978; CARROCCIO 2004a, 150-153, 156-161 anche per un riepilogo delle ragioni a favore di una collocazione della riduzione sestantale e dell'introduzione del *denarius* nel 215/214 a.C. piuttosto che nel 211 a.C. proposto in CRAWFORD 1974.

⁵⁵ MARCHETTI 1978, 431-503.

⁵⁶ Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1985; CACCAMO CALTABIANO 1995a, 155, 158, 165; CACCAMO CALTABIANO 1998b.

⁵⁷ CASTRIZIO 1995, 146-159.

⁵⁸ DOGLIO 1997.

⁵⁹ CARROCCIO 2001; CARROCCIO 2004a; CARROCCIO 2004b.

⁶⁰ Cfr. CARROCCIO 2001, 186-190 e 198-199; CARROCCIO 2004a, 169-170, 184-191, 263.

⁶¹ Cfr. CACCAMO CALTABIANO - CARROCCIO - OTERI 1997, 77, 81; CARROCCIO 2001, 188; CARROCCIO 2004a, 185, 263.

⁶² Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1990.

cui rimandano i segni di valore, dalle emissioni bronzee di zecche ubicate presso le guarnigioni romane in Apulia, strategicamente essenziali, di *Venusia* (fig.16)⁶³, *Teate*⁶⁴, *Caelia*⁶⁵ e *Larinum*⁶⁶.

Quasi contemporaneamente, tra il 213 e il 212 a.C., diverse zecche attivate, talvolta, sin dal 216 a.C. presso centri occupati dai Cartaginesi o passati dalla loro parte, adottando un proprio standard (salvo che nel caso di *Capua* – fig.19 –, che sembra ancora seguire le riduzioni romane⁶⁷), varano anch'esse serie coll'aquila su fulmine associata, il più delle volte, alla testa di Zeus. Si tratta di serie pressoché coeve dei *Brettioi*, dei *Lykanoi* e di *Thourioi* adeguate alla riduzione di quello standard introdotta in quegli anni⁶⁸, di Capua precedenti la riconquista romana del 211 a.C., ma anche di *Akragas* e *Petra* in Sicilia⁶⁹ e, con ogni verosimiglianza, nonostante le datazioni alte sinora fornite, di *Azetium* (fig. 18)⁷⁰ e, come vedremo, *Lokroi*.

La graduale conquista romana dei diversi centri non sembra aver esaurito subito il fenomeno e dal 210 al 200 circa a.C., in corrispondenza con le fasi onciale ridotta e semionciale indicate dai segni di valore, il tipo è ancora utilizzato in Sicilia a Tauromenion, in Apulia a Graxa⁷¹ e Orra⁷², ma

⁶³ Cfr. MARCHETTI 1978, 473-479; RUTTER 2001, 83, n. 720 (210-200 a.C.).

⁶⁴ Cfr. MARCHETTI 1978, 479-482 e 485-486; RUTTER 2001, 81, n. 703 (225-200 a.C.).

⁶⁵ Cfr. MARCHETTI 1978, 483 e 485; SICILIANO 1989, 170; RUTTER 2001, 87, n. 767 (220-150 a.C., in contraddizione immotivata con gli stringenti argomenti metrologici e storici proposti dal Marchetti).

⁶⁶ Cfr. MARCHETTI 1978, 484-485; CAMPANA 1994b, 260-263; RUTTER 2001, 75, n. 626 (210-175 a.C., vd. nota 64).

⁶⁷ Cfr. HEURGON 1942, 209-231, in MARCHETTI 1978, 443-446; TALIERCIO MENSITIERI 1995a, 135; CAMPANA 1999.

⁶⁸ TALIERCIO MENSITIERI 1995a, 129-130.

⁶⁹ Cfr. CARROCCIO 2004a, 44-45, 67, 186-188.

⁷⁰ Cfr. SICILIANO 1992 (post 281 a.C.); RUTTER 2001, 84, n. 728 (300-275 a.C.).

⁷¹ Per le sue serie, a volte d'incerta definizione metrologica per l'adozione di contromarche con segni di valore non chiari, cfr. SICILIANO - STAZIO - TRAVAGLINI 1993, 237-240 (III-II sec. a.C. il *sextans* Zeus/2 aquile sul fulmine contromarcato; II sec.-91 a.C. le altre serie); SICILIANO 1998; RUTTER 2001, 88, nn. 773-774 (250-225 a.C. la serie conchiglia/aquila su fulmine; 210-150 a.C. le altre).

⁷² Cfr. SICILIANO - STAZIO - TRAVAGLINI 1993, 248-251 e TRAVAGLINI 1990 (addensamento serie nel II sec. a.C.); RUTTER 2001, 89, nn. 785-786 (250-225 a.C.) e 788-789 (210-150 a.C.). L'esistenza ad Orra e Graxa di nominali da 5 *unciae* non è argomento di per sé sufficiente a postulare una divisione decimale dell'asse locale. Come l'esperienza siciliana insegna, il pezzo da 5 dodicesimi dell'unità superiore poteva essere introdotto anche per esigenze di cambio o per dare un valore nominale più elevato, a seguito di una riduzione, a un taglio ponderale e a tipi cui si era già avvezzi e a cui si attribuiva precedentemente un valore minore, e.g. da 3 o 4 *unciae*, Cfr. CARROCCIO 2005b, 85, 89-90.

anche, presumibilmente, in serie di Syrakousai⁷³ e, in Apulia, di Styrnioi⁷⁴, Rubi (fig. 20)⁷⁵ e di nuovo Graxa e Orra, collegate a quelle con segni di valore, o del tutto analoghe tipologicamente.

Infatti, le differenze stilistiche nel modo di rendere l'aquila, l'inclinazione del suo corpo e del collo o le proporzioni del fulmine, da una zecca all'altra, dovute anche alla diversa perizia degli incisori, per quanto rilevanti, non sono tali da non consentire di individuare forti analogie e somiglianze fra serie di diverse zecche italiche, magnogreche e siceliote, tali da far pensare talvolta a reciproche influenze e derivazioni e, di contro, a una conoscenza e comprensione del modello tolemaico più incerta⁷⁶.

È questo spesso il caso di serie come le locresi Atena/Aquila da cui siamo partiti, che F. Barello ha voluto ricollocare, seguendo lo schema tradizionale, fra il 300 e il 268 a.C., ma i cui tipi tornano a Orra, e in un bronzo mamertino⁷⁷ e in una serie argentea brettia certamente pertinenti agli anni della II guerra punica⁷⁸. La loro datazione alla II Punica è stata riproposta da F. Doglio anche sulla base dell'evoluzione subita dal modo di rendere il fulmine (sempre più slanciato), dell'adozione, tipica del periodo, del tonello troncoconico (realizzato per la prima volta dai Tolemei)⁷⁹, e della presenza accanto all'aquila, a Lokroi (figg. 1-2) come tra i Brettii (fig. 8), di una cornucopia, posta per la prima volta in quella posizione in emissioni di Tolemeo III (247-221 a.C.)⁸⁰, o della palma *lemniscata* (fig.14), auspicio di vittoria frequente tra le emissioni di quegli anni di guerra⁸¹.

In conclusione, il fenomeno della diffusione dell'aquila su fulmine, sembra esser stato tanto impetuoso, coinvolgendo, durante la II Punica, 40

⁷³ CARROCCIO 2004a, 64, 88, 91, 186-188. Incerte sono l'attribuzione alla zecca di Nakone in Sicilia, e l'aspetto dell'aquila, di una serie con t. maschile al diritto segnalata da HEAD 1911², 159.

⁷⁴ Cfr. SICILIANO - STAZIO - TRAVAGLINI 1993, 251-252 (tra III e II sec. a.C., per analogia con Graxa); RUTTER 2001, 92, n. 823 (250-210 a.C.).

⁷⁵ Cfr. RUTTER 2001, 91 (300-225 a.C.).

⁷⁶ Ciò risulta evidente in quei casi nei quali il fulmine non risulta sempre sufficientemente evidenziato, tanto da "sparire", in alcuni conii, ad es. dei *Lykanoi* o di *Akragas*, dagli artigli dell'aquila.

⁷⁷ *Ibidem*, 62 n. 39; CAROLLO - MORELLO 1999, 161: *pentonkia* con segni di valore riconducibili allo standard semionciale pieno (204-200 a.C.), la cui pessima conservazione non consente di vedere se sia presente il fulmine.

⁷⁸ Cfr. E. ARSLAN 1989, 49, 59, 69, tav. XXII.

⁷⁹ Cfr. SÄRSTRÖM 1940, 21-23; MARCHETTI 1978, 488, 493, 500; MØRKHOLM 1991, 12; CARROCCIO 2004a, 124-126.

⁸⁰ Cfr. MØRKHOLM 1991, 106.

⁸¹ Cfr. Cic. *Rosc. Am.* 35, 100; Steph. Byz. *s.v. Lemniskous*; CACCAMO CALTABIANO-CARROCCIO-OTERI 1997, 97; CARROCCIO 2005c, 411-412 e 417, no. 36.

serie di 12 zecche magnogreche e almeno 7 zecche siciliane⁸², quanto unitario nei modi e nelle ragioni. La sua comune adozione fu facilitata dalla possibilità per ciascuno schieramento di sfruttarne la simbologia a proprio vantaggio, e – vista la concentrazione di attestazioni presso siti affacciati sulle coste ioniche, adriatiche e siciliane più facilmente raggiungibili dai navigli tolemaici – di richiamarsi così e con altre iconografie⁸³ alla potenza mediterranea che, pur attenta alle sorti di Sicilia e Bruzio, in quegli anni seppe abilmente e attendisticamente eludere diverse richieste d'intervento, senza schierarsi apertamente con l'una o con l'altra parte⁸⁴.

⁸² Cfr. CARROCCIO 2004a, 184-188.

⁸³ Cfr. CARROCCIO 2001.

⁸⁴ Cfr. Liv. 24, 24-26; Polyb. 7, 2, 2; DE SENSI SESTITO 1995, 56-57; CARROCCIO 2001, 198-199.

Bibliografia

- ARSLAN 1989: ARSLAN E.A., *Monetazione aurea ed argentea dei Brettii*, Milano 1989.
- BARELLO 1992: BARELLO F., *Monete*, in BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992, 337-359.
- BARRA BAGNASCO 1992: BARRA BAGNASCO M., *Le strutture e la vita dell'area*, in BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992, 6-53.
- BASILE - DI NATALE 2001: BASILE C. - DI NATALE A. (a cura di), *La Sicilia antica nei suoi rapporti con l'Egitto*. Atti Conv. Internaz. Siracusa 1999, Siracusa 2001.
- BENGSTON 1989²: BENGSTON H., *Storia greca. II. La Grecia ellenistica e romana*, Bologna 1989².
- BERNHARD 1936: BERNHARD O., *Der Adler auf griechischen und Römischen Münzen*, "RSN" 26, 1936, 95-146.
- BIEDERMANN 1991: BIEDERMANN H., *Enciclopedia dei Simboli*, Milano 1991.
- BONACASA 1999: BONACASA N. ET ALII (a cura di), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*. Atti Congresso Intern. Roma-Pompei 1995, Roma 1999.
- BORBA FLORENZANO 1992: BORBA FLORENZANO M.B., *The Coinage of Pyrrhus in Sicily: Evidence of a Political Project*, in HACKENS T. (a cura di), *The age of Pyrrhus*. Proceedings Intern. Conf. Providence 1988, Louvain-La-Neuve 1992, 207-224.
- CACCAMO CALTABIANO 1985: CACCAMO CALTABIANO M., *Sulla cronologia e la metrologia delle serie Hispanorum*, "NAC" 1985, 159-169.
- CACCAMO CALTABIANO 1990: CACCAMO CALTABIANO M., *Le prime emissioni dell'oro marziale romano: il tesoretto di Agrigento 1987*, "Quad. Arch. Messina" 5, 1990, 49-65.
- CACCAMO CALTABIANO 1993: CACCAMO CALTABIANO M., *La monetazione di Messana, con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, AMUGS XIII, Berlin 1993.
- CACCAMO CALTABIANO 1995a: CACCAMO CALTABIANO M., *La rete relazionale dei Brettii riflessa nel documento monetale*, in DE SENSI SESTITO G. (a cura di), *I Brettii I. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, Atti I Corso Seminariale, Rossano 1992, Soveria Mannelli 1995, 153-183.
- CACCAMO CALTABIANO 1995b: CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*. Atti del Seminario di Studi, Messina 1993, Messina 1995.
- CACCAMO CALTABIANO 1998a: CACCAMO CALTABIANO M., *Immagini/paro-*

- la: *grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in AA.VV., *La 'parola' delle immagini e delle forme di scrittura*, Pelorias 1, Messina 1998, 57-74.
- CACCAMO CALTABIANO 1998b: CACCAMO CALTABIANO M., *La monetazione in Sicilia negli anni della II guerra punica fra tradizione locale ed esperienza romana*, in GORINI G. (a cura di), *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*. Atti del Convegno Internazionale. Aosta 1995, Padova, 1998, 39-55.
- CACCAMO CALTABIANO 2004a: CACCAMO CALTABIANO M., *Comunicare per immagini: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in TRAVAINI L. - BOLIS A. (a cura di), *L'Immaginario e il potere nell'iconografia monetale*. Dossier di lavoro del seminario di studi, Milano 2004, 11-40.
- CACCAMO CALTABIANO 2004b: CACCAMO CALTABIANO M., *Nuove prospettive dell'indagine sulla monetazione siciliana di "età romana"*, in CACCAMO CALTABIANO M. - CAMPAGNA L. - PINZONE A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a. C. Archeologia, Numismatica, Storia*. Atti dell'Incontro di studio. Messina 2002, Pelorias 11, Messina 2004, 49-75.
- CACCAMO CALTABIANO - CARROCCIO - OTERI 1997: CACCAMO CALTABIANO M. - CARROCCIO B. - OTERI E., *Siracusa ellenistica. Le monete "regali" di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Pelorias 2, Messina 1997.
- CACCAMO CALTABIANO - CASTRIZIO - PUGLISI 2005: CACCAMO CALTABIANO M. - CASTRIZIO D. - PUGLISI M. (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia*. Atti I Incontro Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*. Messina 2003, Semata e Signa 1, Messina 2005
- CAMPANA 1994a: CAMPANA A., *Corpus Nummorum Antiquae Italiae. Latium: Alba Fucens*, "Panorama Numismatico" 71/1994, 193-203.
- CAMPANA 1994b: CAMPANA A., *Corpus Nummorum Antiquae Italiae. Frentania: Larinum*, "Panorama Numismatico" 79/1994, 257-268.
- CAMPANA 1999: CAMPANA A., *Le monete in oro, elettro, argento e bronzo di Capua: cenni di metrologia*, "Panorama Numismatico" 130/1999, 5-11.
- CAROLLO - MORELLO 1999: CAROLLO S. - MORELLO A., *Mamertini, storia e monetazione*, Cassino 1999.
- CARDOSA 1992: CARDOSA M., *Le stratigrafie*, in BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992, 58-82.
- CARROCCIO 2001: CARROCCIO B., *La Sicilia e il regno tolemaico nei documenti monetali*, in BASILE C. - DI NATALE A. (a cura di), *La Sicilia antica nei suoi rapporti con l'Egitto*. Atti Convegno Internaz. Siracusa 1999, Siracusa 2001, 181-205.

- CARROCCIO 2003: CARROCCIO B., *Immagini che 'parlano'. Contributi numismatici alla ricostruzione della civiltà brettia*, in RADICI COLACE P. - FALCONE G. - ZUMBO A. (a cura di), *Atti Convegno Internaz. Studi Parlangeliani*. Messina 2000, Messina 2003, 247-260.
- CARROCCIO 2004a: CARROCCIO B., *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane di età ellenistica (Cronologia, iconografia, metrologia)*, Pelorias 10, Messina 2004.
- CARROCCIO 2004b: CARROCCIO B., *Moneta locale nella Sicilia Romana*, in CACCAMO CALTABIANO M. - CAMPAGNA L. - PINZONE A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a. C. Archeologia, Numismatica, Storia*. Atti dell'Incontro di studio. Messina 2002, Pelorias 11, Messina 2004, 277-291.
- CARROCCIO 2005a: CARROCCIO B., *I bronzi Zeus Hellanios/Aquila e l'organizzazione dell'attività monetaria siracusana tra officine parallele e concentrazioni cronologiche*, in *Actas XIII Congr. Intern. Numismática*. Madrid 2003, Madrid 2005, I, 331-337.
- CARROCCIO 2005b: CARROCCIO B., *Dal Nomos Stater al Nummus Sestertius. Riflessioni sull'evoluzione dei metri sicelioti*, "RIN" 2005, 67-108.
- CARROCCIO 2005c: CARROCCIO B., *Dalla corona lemniscata alla corona imperiale: il ruolo di Cesare (spunti per una voce del LIN)*, in CACCAMO CALTABIANO M. - CASTRIZIO D. - PUGLISI M. (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia*. Atti Incontro Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, Messina 2003, Semata e Signa 1, Messina 2005, 409-414.
- CARROCCIO 2008: CARROCCIO B., *Semantica del trono. I: l'età greca*, in PERA R. (a cura di), *Il significato delle immagini: Numismatica, Arte, Filologia, Storia*. Atti II Incontro Studio del L.I.N. Genova 2005, di p.p.
- CASTRIZIO 1995: CASTRIZIO D., *Reggio Ellenistica*, Roma 1995.
- CASTRIZIO 2000: CASTRIZIO D., *La monetazione mercenariale in Sicilia*, Soveria Mannelli 2000.
- CHARBONNEAUX 1957: CHARBONNEAUX J., *Serapis et Isis et la double corne d'abondance*, in *Hommages à Waldemar Deonna*, Bruxelles 1957, 131-141.
- CHEVALIER - GHEERBRANT 1986: CHEVALIER J. - GHEERBRANT A., *Dizionario dei simboli*, I, Milano 1986.
- CRAWFORD 1974: CRAWFORD M. H., *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- CUTRUFELLO 2004: CUTRUFELLO C.M., *Per un lessico iconografico monetale. Il tipo dell'aquila su preda*, tesi di Laurea Univ. Messina, A.A. 2003/2004, rel. M. Caccamo Caltabiano.
- DE SENSI SESTITO 1995: DE SENSI SESTITO G., *Rapporti tra la Sicilia, Roma e l'Egitto*, in CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto*

- e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II.* Atti Seminario di Studi, Messina 1993, Messina 1995, 17-57.
- DE SENSI SESTITO 2003: DE SENSI SESTITO G., *Alessandro e le popolazioni della Lucania e del Bruzio*, in STAZIO A. (a cura di), *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia*. Atti XLIII CSMG Taranto-Cosenza 2003, Taranto 2004, 519-560.
- DOGLIO 1997: DOGLIO F., *La monetazione bronzea di Locri da Timoleonte ad Annibale*, tesi di Laurea, Univ. di Messina, a.a. 1996/1997, rel. M. Caccamo Caltabiano.
- FORABOSCHI 1987: FORABOSCHI D.: *Arsinoe seconda Filadelfo e la monetazione romana*, "NAC" 16, 1987, 149-159.
- FRANKE 1961: FRANKE P.R., *Die antiken Münzen von Epirus*, I-II, Wiesbaden 1961.
- GIESECKE 1912: GIESECKE W., *Italia Numismatica*, Leipzig 1912.
- GUGLIANDOLO 1996: GUGLIANDOLO G., *La monetazione del basileus Pirro*, tesi di Laurea Univ. Messina A.A.1995-96, rel. M. Caccamo Caltabiano.
- HEAD 1911²: B.V. HEAD, *Historia Numorum - A manual of Greek Numismatics*, Oxford 1911².
- HERMARY 1978: HERMARY A., *Images de l'apothéose des Dioscures*, "BCH" 102, 1978, 51-76.
- HEURGON 1942: HEURGON J., *Recherches sur l'Histoire, la Religion, la Civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, thèse Univ. de Paris, 1942.
- HOLLOWAY 1962: HOLLOWAY R. R., *Eagle and Fulmen on the coins of Syracuse*, "RBN" 108, 1962, 5-27.
- IMHHOF-BLUMER -KELLER 1899: IMHHOF-BLUMER -KELLER O., *Tier- und Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen*, Leipzig 1899.
- MANGANARO 1989: MANGANARO G., *Movimento di uomini tra Egitto e Sicilia (III - I sec. a.C.)*, in CRISCUOLO L.-GERACI G. (a cura di), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto*. Atti Colloquio Intern. Bologna 1987, Bologna 1989, 513-553.
- MANGANARO 1999: MANGANARO G., *Di alcuni rapporti tra Sicilia ed Egitto, Grecia e Asia Minore in epoca ellenistica e romana*, in BARRA BAGNASCO M. - DE MIRO E. - PINZONE A. (a cura di), *Origini e incontri di culture nell'Antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*. Atti Incontro Studi Messina 1996, Pelorias 4, Messina 1999, 351-353.
- MARCHETTI 1978: MARCHETTI P., *Histoire économique et monétaire de la deuxième Guerre Punique*, Bruxelles 1978.
- MATTINGLY 1950: MATTINGLY H., *Zephyritis*, "AJA" 54, 1950, 126-128.
- MELE 2003: MELE A., *Alessandro il Molosso e le città greche d'Italia*, in STAZIO

- A. (a cura di), *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia*. Atti XLIII CSMG Taranto-Cosenza 2003, Taranto 2004, 283-320.
- MØRKHOLM 1991: MØRKHOLM O., *Early Hellenistic Coinage*, London 1991.
- MUSTI 1990²: MUSTI D., *Storia Greca*, Roma-Bari 1990².
- PARROT 2005²: PARROT A., *I Sumeri. L'alba della civiltà del Vicino Oriente*, Milano 2005².
- PARROT 2005^{2a}: PARROT A., *Assiri. I conquistatori della Mesopotamia*, Milano 2005².
- PFEILER 1964: PFEILER H., *Die Münzprägung der Brettier*, "JNG" 14, 1964, 7-50.
- POZZI PAOLINI 1977: POZZI PAOLINI E., *La monetazione*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Locri*, Atti XVI CSMG, Taranto 1976, Napoli 1977, 217-301.
- POZZI PAOLINI 1979: POZZI PAOLINI E., *La moneta a Locri*, in MUSTI D. (a cura di), *Le Tavole di Locri. Aspetti politici, economici, culturali e linguistici dei testi dell'archivio locrese*, Atti del Colloquio, Napoli 1977, Roma 1979, 129-195.
- PREACCO ANCONA 1992: PREACCO ANCONA M.C., *La ceramica fine della «casa dei leoni»*, in BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992, 113-171.
- ROBINSON 1964: ROBINSON E.S.G., *Carthaginian and other South Italian Coinages of the Second Punic War*, "NC" 4, 1964, 37ss.
- SÄRSTRÖM 1940: SÄRSTRÖM M., *A Study in the Coinage of the Mamertins*, Lund 1940.
- RUTTER 2001: RUTTER N. K., *Historia Numorum. Italy*, London 2001.
- SCHEU 1955: SCHEU F., *The earliest coins of the Bruttians*, "NC" 15, 1955, 101-112.
- SCHEU 1961: SCHEU F., *Bronze coins of the Bruttians*, "NC" 1, 1961, 51-66.
- SCHEU 1964: SCHEU F., *The coinage of the Lucanians*, "NC" 4, 1964, 65-73.
- SCHUBRING 1873: SCHUBRING J., *Historisch-geografische Studien über Altsicilien*, "Rhein.Mus." 28, 1873.
- SELTMAN 1955²: SELTMAN C., *Greek Coins*, London 1955².
- SFAMENI GASPARRO 1995: SFAMENI GASPARRO G., *Le attestazioni dei culti egiziani in Sicilia nei documenti monetali*, in CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*. Atti del Seminario di Studi, Messina 1993, Messina 1995, 79-156.
- SFAMENI GASPARRO 1999a: SFAMENI GASPARRO G., *I culti orientali in Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in BARRA BAGNASCO M. - DE MIRO E. - PINZONE A. (a cura di), *Origine e incontri di culture nell'an-*

- tichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Pelorias 4, Messina 1999, 355-380.
- SFAMENI GASPARRO 1999b: SFAMENI GASPARRO G., *Aspetti e problemi della vita religiosa nel Bruttium in età greco-romana*, in LEANZA S. (a cura di), *Calabria Cristiana*. I, Soveria Mannelli 1999, 53-88.
- SICILIANO 1987: SICILIANO A., *La monetazione di Uria*, in AA.VV., *Uria Garganica*, Foggia 1987, 57-64.
- SICILIANO 1989: SICILIANO A., *Monetazione della Peucezia* in CASSANO R. - MUSCA G. - PANI M. (a cura di), *Storia di Bari. Dalla Preistoria al Mille*, Bari 1989, 164-175.
- SICILIANO 1992: SICILIANO A., *La monetazione di Azetium*, in AA.VV., *Il territorio di Rutigliano in età antica. Catalogo della collezione Dioguardi*, Palermo 1992, 99-111.
- SICILIANO 1998: SICILIANO A., *Le emissioni monetali a leggenda ΓΡΑΞΑ - ΓΡΑ*, in LOMBARDO M. - MARANGIO C. (a cura di), *Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana. Atti IV Convegno Studi Puglia romana*, Mesagne 1996, Galatina 1998, 151-158.
- SICILIANO - STAZIO - TRAVAGLINI 1993: SICILIANO A. - STAZIO A. - TRAVAGLINI A., *Le monete nell'area messapica*, in STAZIO A. (a cura di), *I Messapi. Atti XXX CSMG*, Taranto-Lecce 1990, Napoli 1993, 219-XXX.
- SORDI 1956: SORDI M., *La dracma di Aleuas e l'origine di un tipo monetario di Alessandro Magno*, "AIIIN" 3, 1956, 9-22.
- SVORONOS 1904: SVORONOS J.N., *Ta nomismata tou kratous ton Ptolemaion*, Athenai 1904.
- TALIERCIO MENSITIERI 1989: TALIERCIO MENSITIERI M., *La riduzione ponderale in Magna Grecia e, in particolare, gli stateri ridotti di Heraclea, di Thurii e di Crotona*, "DdArch" 2/1989, 31-52.
- TALIERCIO MENSITIERI 1995a: TALIERCIO MENSITIERI M., *Aspetti e problemi della monetazione del koinon dei Brettii*, in DE SENSI SESTITO G. (a cura di), *I Brettii I. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, Atti I Corso Seminariale, Rossano 1992, Soveria Mannelli 1995, 127-151.
- TALIERCIO MENSITIERI 1995b: TALIERCIO MENSITIERI M., *Egitto e Magna Grecia tirrenica nel III sec. a.C.*, in CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*. Atti del Seminario di Studi, Messina 1993, Messina 1995, 354-367.
- TALIERCIO MENSITIERI 2004: TALIERCIO MENSITIERI M., *La documentazione numismatica*, in STAZIO A. (a cura di), *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia*. Atti XLIII CSMG Taranto-Cosenza 2003, Taranto 2004, 401-435.
- TRAVAGLINI 1990: TRAVAGLINI A., *La monetazione di Orra*, "Studi Antichità Univ. Lecce" 6, 1990, 235-255.

- TRAVAGLINI 1995: TRAVAGLINI A., *Monete puniche e tolemaiche in Puglia*, in CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*. Atti del Seminario di Studi, Messina 1993, Messina 1995, 369-375.
- TRAVAINI -BOLIS 2004: TRAVAINI L. - BOLIS A. (a cura di), *L'Immaginario e il potere nell'iconografia monetale*. Dossier di lavoro del seminario di studi, Milano 2004, Milano 2004.



(Monete riprodotte senza rispettare le proporzioni originali)



(Monete riprodotte senza rispettare le proporzioni originali)

